

Gli anni di piombo



Mario Moretti ha lasciato ieri mattina il carcere di Opera. Un permesso di 4 giorni per seguire un corso d'informatica. «Non posso parlare, non ho niente d'interessante da dire. Le polemiche non mi toccano. Curcio è un mio caro amico»

«La mia libertà? Un segnale politico»



Ore 8,50: per Mario Moretti si spalancano i cancelli del penitenziario di Opera. L'ex leader delle Brigate rosse, dopo quasi 12 anni di cella, torna libero per quattro giorni. «Questo permesso è un segnale politico», ha commentato. E il suo legale: «È la prima volta, ma non è detto che sia l'ultima». Moretti, infatti, intende beneficiare degli istituti previsti dall'ordinamento penitenziario per i detenuti politici.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. «Penso che non sfugga a nessuno che questo mio permesso è un segnale politico. Il fatto che possa uscire a lavorare significa sicuramente, da parte mia, una collocazione sociale positiva». Mario Moretti, 46 anni, uno dei capi storici delle Brigate rosse, l'uomo del caso Moro, ieri mattina alle 8,50 ha varcato i cancelli del carcere di Opera dove sta scontando sei ergastoli per episodi di terrorismo. «Visto rasato, montgomery blu, sciarpa rossa, i soliti baffoni solo un po' imbiancati. Moretti è stato letteralmente travolto dalla folla di fotografi e cineoperatori che da ore premeva ai cancelli del penitenziario. «Non posso parlare. Non ho niente da dire. Non mancheranno le occasioni per farlo». Poi, raggiunto in via del Misaglia, alla periferia sud di Milano, sotto casa di Giuseppe Maurizio Di Gregorio, il giornalista della «Gazzetta dello sport» che lo ospiterà in questi quattro giorni di libertà, lontano dai flash e dalle telecamere, ha ceduto all'insistenza dei cronisti. «Non ho niente da dire sulle vicende che penso a voi

interessino, non perché ritenga che non si debba parlare, ma perché sono uscito in permesso per un corso di aggiornamento professionale». L'ex leader delle Brigate rosse infatti, è stato affidato il ruolo di coordinatore di un gruppo di lavoro formato da una ventina di detenuti del carcere di Opera per l'inserimento dei dati sulla spesa farmaceutica della Regione Lombardia nella rete informatica, grazie a una convenzione stipulata fra il ministero di Grazia e Giustizia e la società «Lombardia Informatica» della quale la Regione detiene quasi il 90% delle azioni. «Lavoro in questo ambito - ha spiegato Moretti - ed è perciò che sono uscito per quattro giorni. Rientrerò nel carcere di Opera mercoledì. E questo è tutto». Sollecitato a un commento sulle polemiche sollevate intorno al suo permesso, sulla disparità di trattamento tra lui e Curcio, Moretti si è limitato a rispondere: «Non ho nulla da dire, se non che sono molto amico di Renato». Il no comment dell'ex brigatista trova anche giustificazio-

ne nel fatto che Curcio, in effetti, non ha mai chiesto di usufruire dei benefici della legge Gozzini che prevede 45 giorni di permesso l'anno agli ergastolani che hanno scontato una pena di almeno 10 anni. «Moretti è nella situazione tecnica di potersi fruire», ha detto il suo avvocato, Giovanni Beretta. «Aveva fatto già domanda circa due anni fa, ma solo ora ha ricevuto il consenso. Questa è la prima volta - ha aggiunto il legale - e penso che non sarà l'ultima». L'ex brigatista in qualche modo, conferma. «Esiste tutta una legislazione della quale intendo usufruire. L'ordinamento penitenziario prevede una serie di istituti che non riguardano solo me. Riguardano l'intero periodo e i detenuti politici in Italia, dei quali non intendo parlare. Né ora, né dopo». Moretti ha quindi spiegato che le iniziative rivolte ai detenuti per terrorismo «vanno nel

la direzione giusta, quella del superamento di un periodo molto, molto controverso, assai contrastato dal quale però ci separano ormai molti anni. E di questo bisogna che tutti si rendano conto». Affermazioni, c'è da scommetterlo, destinate a rinvigorire le polemiche che hanno accompagnato la notizia del «permesso premio» concesso dal Tribunale di sorveglianza di Milano all'uomo che per oltre 50 giorni interrogò Aldo Moro prigioniero in un «carcere del popolo» e ne decretò la morte. Il brigatista mai pentito né dissociato, responsabile per sua stessa ammissione della strage di via Fani. Questi giorni di libertà saranno per Moretti anche l'occasione per riabbracciare suo figlio, Marcello, 22 anni, che l'ex leader delle Brigate rosse, fra latitanza e detenzione, non vede fin dalla tenerissima età. Un figlio che non ha mai voluto andarlo a trovare in carcere.

Che non ha mai condiviso la vita e le scelte del padre. Mario Moretti di quel figlio, del loro incontro, non ha voluto parlare. Ha precisato solo l'età e il nome, fino a ieri sconosciuto al più. E non una parola, neanche su Paola Besuschio, la sua compagna, anche lei coinvolta in episodi di terrorismo, con la quale condivise gli «anni di piombo». Ieri al telefono della donna, che da qualche anno lavora in una cooperativa di editing da lei stessa fondata, rispondevano che Paola sarebbe stata assente per il fine settimana. Un riserbo comprensibile a difesa della privacy delle 96 ore di libertà di Mario Moretti, dopo quasi 12 anni di cella. Che effetto fa essere fuori? «Non ho ancora avuto la percezione della realtà esterna - ha detto l'ex brigatista dopo la firma al commissariato - Mi siete saltati tutti addosso. Per ora c'è stata solo una gran confusione».



L'ex br Nadia Mantovani

Libertà condizionata per l'ex terrorista Nadia Mantovani

Libertà condizionata per Nadia Mantovani, ex brigatista rossa, dissociata dalla lotta armata. La Mantovani fu arrestata a Milano nell'ottobre del 1978 durante l'operazione che portò alla scoperta del covo di via Monte Nevoso, dove anni dopo fu ritrovato il memoriale di Aldo Moro. In passato era stata la compagna di Renato Curcio. Il provvedimento deciso dal tribunale di sorveglianza di Bologna.

L'ex brigatista rossa Nadia Mantovani, già condannata a 20 anni e due mesi per vari reati legati alla attività sovversiva, ha ottenuto la libertà condizionata per aver scontato due terzi della pena. Al provvedimento, deciso nei giorni scorsi dal tribunale di sorveglianza di Bologna, città dove l'ex terrorista era detenuta, ha dato esecuzione la procura generale della repubblica di Venezia. «Non usciamo grazie a leggi speciali che fanno per noi - ha detto ieri all'Unità la Mantovani a proposito delle polemiche sul permesso premio a Mario Moretti - ma vengono applicate leggi che già esistono. Certo non trovo giusto che le stesse leggi non vengano applicate per Renato Curcio».

Nadia Mantovani, 42 anni, originaria di Sustinente (Mantova), fu arrestata il primo ottobre 1978 a Milano nel covo delle Br in via Montevosio, nel quale molti anni dopo venne ritrovato in maniera «strana» il memoriale di Aldo Moro. Dissociata dalla lotta armata e condannata in più processi per associazione sovversiva con finalità terroristiche, partecipazione a banda armata, istigazione a delinquere, rapina, sequestro di persona ed altri reati minori commessi intomo alla metà degli anni settanta, l'ex brigatista aveva ottenuto un cumulo delle pene che ora cesserà di esprire il 16 agosto 1996. Nadia Mantovani è stata compagna prima del leader storico delle Brigate rosse Renato Curcio e poi dell'ex Br Roberto Ognibene, col quale ha avuto una figlia due anni fa.



Due momenti del primo giorno di libertà di Mario Moretti: all'uscita dal carcere e al bar. Qui accanto il sostituto procuratore Antonio Marini

Misterioso quarto uomo nella prigione di Moro sul falso comunicato delle Br che indicava il lago della Duchessa come il luogo dove il corpo di Moro era stato gettato; sui presunti contatti con la mafia di cui ha parlato recentemente Tommaso Buscetta e su molti altri lati oscuri di quel sequestro. Moretti, condannato all'ergastolo, esce dal carcere con un permesso. Renato Curcio, che non ha subito condanne per fatti di sangue, non ha mai messo piede fuori da Rebibbia. Ci sono terroristi buoni e terroristi cattivi, indipendentemente dai reati anche gravi che hanno commesso? Può anche darsi che Curcio non abbia mai fatto una domanda simile, «non possono esserci altre spiegazioni. Comunque, io credo che il Moro-quer non sia l'ultima occasione per fare luce sulla vicenda drammatica del delitto Moro e su tutte le responsabilità ancora in ombra che l'hanno contraddistinto. Moretti sa molte cose e mi aspetto che parli. Io ho chiesto che venisse posticipato il mio trasferimento alla supercarcere antimafia proprio in funzione di questo processo. È un impegno che devo alle vittime del terrorismo e ai loro parenti che hanno diritto ad avere finalmente verità e giustizia».

Il pm Marini: «Solo lui può svelare tutti i misteri del caso Moro»

Il pm Marini: «Solo lui può svelare tutti i misteri del caso Moro»

Moretti può dare un contributo prezioso per fare luce sulle ombre che impediscono di conoscere la verità sul caso Moro. Parla il pm Antonio Marini, pubblica accusa al Moro-quer. Ha chiesto al presidente Santapichi che l'ex capo della colonna romana delle Br deponga nell'aula-bunker del Foro Italico dove si svolge il processo. «Se riconosce i suoi errori - dice - è l'occasione per dimostrarlo».

più socialmente pericoloso e meritevole di una licenza premio, non può non essere cambiato anche il suo atteggiamento nei confronti dei giudici che indagano sugli anni bui del terrorismo. Finora Moretti si è sempre rifiutato di dare il suo contributo, ma è lecito aspettarsi che abbatta il muro di silenzio che ha contraddistinto la sua posizione di questi anni. Lei ha chiesto che Moretti venga ascoltato nell'ambito del Moro-quer. La Corte si è riservata di decidere sulla sua latitanza.

Riproposti in aula quella richiesta nel corso della prossima udienza. Moretti era il capo della colonna romana delle Br che ha ideato, organizzato e portato a termine l'operazione Moro. Non bisogna dimenticare, poi, che è stato indicato dal pentito come colui che gestì in prima persona la prigionia del leader democristiano, che interrogò Moro, che curò la diffusione delle lettere e dei documenti inediti che sono riapparsi a Milano nel covo di via Montevosio.



Le parti di documenti «riapparsi». Significa che quel ritrovamento avvenuto il 9 ottobre del 1990 non fu casuale? Nel primo processo Moro, Azollini e Bonisoli dichiararono che non tutto era stato ritrovato in via Montevosio all'epoca dell'iniziazione in quel covo dei carabinieri del reparto speciale del generale Dalla Chiesa, cioè nel 1978. Poi, improvvisamente, nel 1990, sono stati ritrovati documenti inediti, denari ed armi, nascosti dietro quel famoso pannello. Questo fatto nuovo costituisce un campo d'indagine sul quale, per esempio, Moretti potrebbe dire molte cose. Altri «postumi» delle Br? Anche altri canali di ritorno. Dall'esterno, cioè verso la prigione dove veniva detenuto il leader dc. C'è una lettera, per esempio, indirizzata a don Mennini, dalla quale si com-

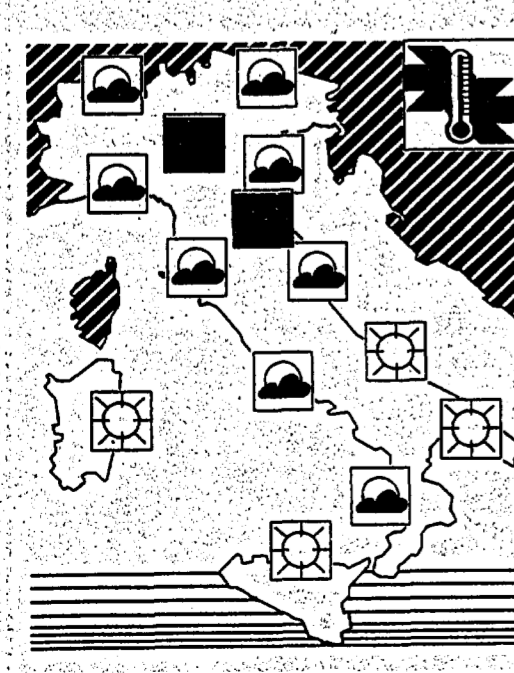
prende che ci fu un collegamento anche fisico tra i due. Poi ci sono i documenti che alludono alla struttura Gladio... Nel periodo del sequestro non vennero mai pubblicati. Esatto. Se le Brigate rosse volevano destabilizzare il sistema, non si capisce perché quando Moro parlò di Gladio non vennero divulgate notizie che potevano essere tanto funzionali ai loro obiettivi. Moretti potrebbe dire molto anche su questo, così come potrebbe dire molto sulla presenza di un

questo e nell'omicidio del leader democristiano. «Il contributo più prezioso per fare luce sulle pesanti ombre che impediscono di conoscere la verità sul caso Moro - dice Marini - può darlo soltanto Mario Moretti che pure fino ad oggi si è sempre sottratto al confronto con la verità. Moretti ha riconosciuto sbagliata la sua esperienza nella lotta armata. Sì, e se è vero che l'uomo è profondamente cambiato, tanto da essere considerato non

potrebbe spiegare se ci furono altri canali, diversi da Valerio Morucci e da Adriana Faranda, di collegamento tra la prigione di Moro e l'esterno. Vi sono let-

NINNI ANDRIOLO

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: anche se in fase di stacca, è sempre un'aria di alta pressione che controlla il tempo sulla nostra penisola. Si cominciano ad avvertire i segni di un spostamento verso le nostre latitudini di un'aperturizzazione di origine atlantica, per il momento di moderata entità; da sud per una circolazione di aria umida che provoca strati nuvolosi a carattere temporaneo. Con il tempo anticiclonico è sempre di scena la nebbia sulla Pianura Padana e lungo il litorale dell'alto e medio Adriatico. Durante il corso della imminente settimana avremo forse un cambiamento più deciso che porterà annuvolamenti e precipitazioni ed anche una diminuzione della temperatura. **TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle della fascia tirrenica centrale nuvolosità variabile alternata a schiarite. Nebbia estesa e consistente sulla Pianura Padana e lungo la fascia adriatica ma limitatamente alle ore notturne e quelle della prima mattina. Sulle altre regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da prevalenza di cielo sereno. Nessuna variante per quanto riguarda la temperatura. **VENTI:** deboli di direzione variabile. **MARI:** generalmente calmi. **DOMANI:** aumento della nuvolosità sulla fascia alpina e durante il corso della giornata possibilità di nevicate sulle Alpi centro-orientali. Per quanto riguarda le regioni settentrionali nebbie in pianura al mattino e durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità. Al Centro e al Sud ampie zone di sereno salvo annuvolamenti locali lungo la fascia tirrenica e le isole.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-5 4	L'Aquila	-1 11
Verona	0 4	Roma Urbe	7 13
Trieste	5 6	Roma Flumic.	8 13
Venezia	1 7	Campobasso	2 11
Milano	1 9	Bari	0 15
Torino	0 11	Napoli	9 13
Cuneo	1 10	Potenza	2 7
Genova	11 13	S. M. Leuca	9 14
Bologna	0 7	Reggio C.	10 16
Firenze	7 12	Messina	13 15
Pisa	7 14	Palermo	10 14
Ancona	1 7	Catania	2 18
Perugia	3 10	Alghero	2 15
Pescara	1 14	Cagliari	9 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6 10	Londra	5 10
Atene	8 16	Madrid	-3 14
Berlino	5 14	Mosca	-2 6
Bruxelles	6 12	Oslo	-1 6
Copenaghen	3 7	Parigi	7 13
Ginevra	3 11	Stoccolma	0 7
Helsinki	0 3	Varsavia	4 13
Lisbona	6 15	Vienna	12 17

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.15 **Buongiorno domenica**
Ore 8.45 **Oggi in tv**
Ore 9.10 **Rassegna stampa**
Ore 9.40 **Approfondimenti**
Ore 10.10 **«Filo diretto». Occupazione: allarme rosso.** In studio Giorgio Angius. Per intervenire tel. (06) 6796539 - 6791412
Ore 11.10 **Storie di mafia e antimafia raccontate dai pentiti.** Con un commento del giudice Giuseppe Di Lello
Ore 11.40 **Biennale a rischio.** Con Francesco Maselli
Ore 15.30 **«Una solitudine troppo rumorosa».** Intervista a Giorgio Pressburger con Nanny Loy
Ore 16.10 **Il «Programmone».** Con Paolo Volponi, Eugenio Garin, Silvio Orlando
Ore 16.40 **Io e Napoli.** Conversando con Nanny Loy
Ore 17.10 **Musica: «Nove pezzi facili».** In studio Claudio Lolli (3ª parte)
Ore 17.30 **Fine secolo.** Con Edoardo Sanguineti
Ore 18.15 **Domenica rock**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei due Macelli, 23/13 00167 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialle L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Reclamazioni L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 655.000 - Feriali L. 720.000
A parola: Neologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.